

→ **Il segretario Pd** apprezza le parole del premier. Di Pietro: «Televendita»

→ **Berlusconi:** «Pronti a ogni evenienza». Calderoli: «Non faccia l'utile idiota»

Bersani: «Oggi bagno di realtà dopo anni di favole»

Bersani apprezza il «bagno di realtà dopo anni di favole», Berlusconi evoca le urne: «Pronti a ogni evenienza». Critici con Monti Idv e Lega. Di Pietro parla di «televendite». Calderoli accosta Monti al Duce.

SIMONE COLLINI
ROMA

Bersani apprezza il «bagno di realtà dopo anni di favole», mentre Di Pietro vede nella conferenza stampa di fine anno di Monti la prosecuzione della «politica delle televendite e degli annunci autoelogiativi». Casini commenta con un entusiasmo «siamo nelle migliori mani possibili» mentre Calderoli neanche attende che il presidente del Consiglio finisca di parlare per sintetizzare il discorso così: «La crisi è finita, ora inizia la miseria». E poi c'è Berlusconi, che un po' apprezza, un po' avvisa il governo che potrà andare avanti rapidamente solo se le misure verranno «concordate» col Pdl, e un po' sembra minacciare: «Noi abbiamo assicurato il nostro leale sostegno al governo dei professori ma dobbiamo essere pronti ad ogni evenienza e comportarci come se la campagna elettorale fosse già in corso».

Nelle reazioni politiche alle parole di Monti si definisce con ancora più chiarezza il profilo che intendono mantenere i partiti in rapporto al governo ora che, per dirla col premier, dagli atti «dovuti» si passerà a quelli «voluti». I leader delle forze che sostengono l'esecutivo hanno anche chiamato il presidente del Consiglio per esprimergli il loro apprezzamento e per ringraziarlo del taglio sobrio dato al suo discorso.

Per la cosiddetta «fase due» si prefigura un più serrato confronto, tra governo e Parlamento, di quello che c'è stato nella messa a punto della manovra. Per un Udc che si dichiara pronto a sostenere senza se e senza ma Monti, Pd e Pdl (uno indicando i propri contributi, l'altro evocando le elezioni) sono decisi a far sentire maggiormente il loro peso, nella fase del «cresci-Italia».

IL CONTRIBUTO DEL PD

Bersani sottolinea che dopo l'approvazione della manovra «c'è ancora molto da fare», e se «i titoli» elencati da Monti nella conferenza stampa sono «giusti», per il leader del Pd però ce ne sono anche alcuni che «mancano»: «Sul sociale, per sempio. Noi siamo pronti a dare il nostro contributo, quello di un partito che non è maggioranza ma ha idee buone e uti-

IL CASO Rincarare a raffica e il 2012 deprime i francesi

■ Dal primo gennaio tutto diventerà più caro per i francesi, che affrontano l'arrivo del 2012 con il morale sotto i piedi. Anche loro dovranno tirare la cinghia: scatta l'aumento dell'Iva a tasso ridotto, che sarà portata dal 5,5% al 7%. Il che significa scontrini più salati nei trasporti, dal panettiere, al ristorante e in libreria. Viaggiare con i treni notturni, i regionali e i TGV ad alta velocità costerà di più a partire dal 3 gennaio: +3,2%. Un recente studio li ha incoronati campioni del mondo del pessimismo: ben 8 francesi su 10 si aspettano un 2012 economicamente difficile.

li per l'azione di governo». In particolare, Bersani approfitta di un'intervista a Youdem per lanciare alcuni messaggi sui temi del mercato del lavoro e delle pensioni. «Bisogna mettere mano al tema della precarietà, rivedere gli ammortizzatori sociali e dare risposta alla richiesta di flessibilità e produttività delle imprese. Tutte queste cose non hanno risposta nell'articolo 18. Togliamo dal tavolo cose che non c'entrano». E un messaggio chiaro il segretario del Pd lo manda anche sulla riforma delle pensioni, dicendosi convinto che «neanche Monti ritiene chiusa questa partita» e che l'impianto contenuto dalla manovra «ha avuto dei margini insufficienti di gradualità e non ha tenuto conto di particolari situazioni».

Il confronto dovrà avvenire in Parlamento, su questi temi come sulle riforme istituzionali. La discussione non sarà semplice, a giudicare dai rapporti che intercorrono tanto tra le forze che sostengono il governo che tra quelle collocate nel centrodestra

Il leader dei Democratici «Via dal tavolo l'art. 18 sulle pensioni la partita non è chiusa»

e nel centrosinistra. Cicchitto non ha apprezzato che Bersani abbia detto che «siamo stati portati sul precipizio greco» e che quella di Monti è stata «un'analisi onesta, veritiera della situazione italiana ed europea, un bagno di realtà dopo anni di favole». Complicati sono anche i rapporti tra Pdl e Lega, con Calderoli che dice a Berlusconi di non fare «l'utile idiota» («stacchi la spina») e accosta Monti, «messo al governo senza un voto popolare», a Mussolini: «La prossima conferenza stampa la potrebbe tenere direttamente dal balcone di piazza Venezia».

Non meno facile il rapporto tra Pd e Idv, con Di Pietro che giudica la conferenza stampa «una trovata più da Carnevale che da fine anno» e con Bersani che chiede a tutti rispetto nel commentare le posizioni altrui. «Siamo in un passaggio che selezionerà anche il quadro delle alleanze», dice stigmatizzando il «parlare di inciucio e di tradimento». E se Di Pietro aveva detto che «la foto di Vasto non è sbiadita» e «il Pd deve scegliere», Bersani manda a dire: «La nostra proposta resta quella di un patto tra moderati e progressisti per una legislatura di ricostruzione. È due anni che abbiamo scelto. Scelgano gli altri». ♦

ORESTE PIVETTA
MILANO

Ottimista? Ottimista il professor Monti, dopo aver rotto cristallerie giornalistiche, uova di struzzo, catastrofici verdetti? «Più che ottimista, direi rassicurante. Ha usato un tono rassicurante, per convincere gli italiani che le fatiche e le pene che dovranno affrontare non saranno inutili», risponde Susanna Camusso, in attesa di discutere, di approfondire, tanti temi che riguardano lei, il suo sindacato, i lavoratori, i pensionati, il mondo del lavoro e delle imprese. «Due ore e mezzo di conferenza stampa - continua il segretario della Cgil - ci hanno lasciato molti dubbi. È stato rassicurante, certo, il professor Monti, ad esempio quando ci ha spiegato il senso delle salite e risalte dello spread. O, soprattutto, quando ha insistito sulla continuità dell'azione di governo, negando che vi siano fase uno e fase due: tutto assieme in coerenza per la rinascita e quando ha negato la necessità di nuove manovre. Quando ha spiegato che il vento ci allontana dalla Grecia. Ma è stato anche evasivo, a proposito di molte questioni. Se vuole aiutare il Paese, metta sul piatto progetti chiari e disponibilità a trattare. Chiuda con il passato di Berlusconi, che ha fatto del suo meglio ai danni del lavoro e delle pensioni e del welfare».

Segretario, tocchiamo i punti dolenti. A che proposito l'ha meno convinta il professor Monti?

«Ad esempio a proposito di lotta all'evasione fiscale, niente o quasi ha detto sul possibile accordo con la Svizzera sull'esempio inglese o tedesco, sui patrimoni da tassare, sull'asta delle frequenze televisive... Ci sono solo dossier allo studio. E sarebbe giusto studiare bene, se ci fosse anche la consapevolezza che c'è molto da fare e con urgenza, perché la condizione di rilancio e di riforme serie sta nella disponibilità di risorse e le risorse si pescano lì, cominciando dalle tasse che tutti dovrebbero pagare. Monti ha pure spiegato che vuole riformare il welfare, rivendicando con orgoglio la qualità del modello europeo, imitato persino da cinesi e americani. Ma per riformare il welfare occorrono mezzi. Altrimenti non si riforma: si taglia soltanto».

Un passo lo ha dedicato alle pensioni. Disposti a rivedere qualche cosa per quei lavoratori a metà del guado, tra mobilità presente e assegno che si allontana...

«Ho ascoltato solo una parziale ammissione sulla necessità di provvedere qualcosa per chi si trova in quella drammatica condizione. Ma mi pare che questo governo consideri chiuso